

cinelibri

a cura di Enzo Natta



Claudio Siniscalchi
ANNI VERTIGINOSI -
IL CINEMA EUROPEO DALLA
BELLE ÉPOQUE ALL'ETÀ DEI
TOTALITARISMI (1895-1945)
 (Edizioni Studium. Roma,
 Pagg. 248. € 19,90)

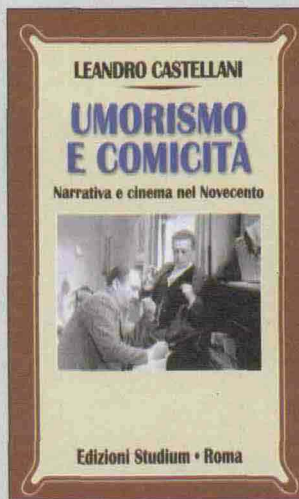
Primo tomo di un piano su "Il '900 e la celluloido" che prevede un'interpretazione etica della storia del cinema, *Anni vertiginosi* prende di petto il cinema europeo abbracciando il periodo che va dalla fine dell'800 allo scontro fra i totalitarismi. Il titolo del libro si rifà a *The Vertigo Years* di Philip Blom, espressione dell'esplosione di idee e fermenti che scosse il mondo delle arti coinvolgendo in un' autentica rivoluzione anche il cinema, che si era appena affacciato alla ribalta della vita culturale conquistando un posto di prima fila nel sistema della comunicazione. Rispetto a tanti altri testi di storia del cinema, il merito del libro consiste nella continua ricerca delle relazioni intercorse fra i

movimenti culturali e le tendenze politiche e ideologiche che influenzarono il cinema europeo nei suoi primi cinquant'anni di vita.

SCHERMI DI REGIME -
CINEMA ITALIANO
DEGLI ANNI TRENTA: LA
PRODUZIONE E I GENERI
a cura di Alessandro Faccioli
 (Marsilio Editori. Venezia,
 2010. Pagg. 207. € 12,50)

Quali generi trionfarono negli anni '30? Quale tipo di produzione dominò il mercato nel cinema del Ventennio? Ingabbiata dalla storiografia in una griglia teorica e ideologica che non le corrispondeva affatto, la cinematografia prospera sotto il fascismo si avvaleva di sistemi produttivi che poco avevano a che spartire con uno Stato totalitario. Gli oltre 700 film prodotti fra il 1930 e il 1943 sconfinarono spesso al di là delle linee politiche imperanti attingendo abbondantemente al romanzo popolare, al teatro, alla rivista, all'avanspettacolo e ai rotocalchi. Con l'avvento del sonoro e la ristrutturazione dell'apparato cinematografico, gli anni '30 ridisegnarono non soltanto l'assetto mediatico ma anche quello estetico e stilistico, che non mancarono di produrre rilevanti risvolti socioeconomici ai quali non fu estranea l'influenza dei generi sulle scelte del pubblico. Attraverso una serie di saggi che esaminano quest'ultimo aspetto del fenomeno, il libro analizza il complesso della produzione nazionale in relazione alle iniziative di legge

che determinarono un'accelerazione dell'industria culturale non sempre indotta dal potere politico.



Leandro Castellani
UMORISMO E COMICITÀ -
NARRATIVA E CINEMA
NEL NOVECENTO
 (Edizioni Studium. Roma,
 2010. Pagg. 188. € 15,90)

Ionesco diceva che con lo zucchero il sistema sociale migliora sensibilmente. Partendo da questa premessa Leandro Castellani si addentra in una storia che propone l'esame della narrativa umoristica del '900 e subito dopo della sua influenza nel cinema comico di casa nostra. Un doppio binario, che consente di attraversare tutto il "secolo breve" alla luce di una lettura bipolare che permette di coglierne le continue relazioni e le reciproche influenze. Dai primi comici muti che

parlavano francese (André Deed, Polidor, Marcel Fabre) ai cinepanettoni e ai figli del telecabaret, il doppio viaggio letteratura/cinema si snoda lungo un percorso dove una diversa segnaletica accompagna lo stesso fenomeno fino a rispecchiarsi e spesso a confondersi.

Mario Dal Bello
I RICERCATI - PADRI E
FIGLI NEL CINEMA ITALIA-
NO
CONTEMPORANEO
 (Effatà Editrice.
 Cantalupa-Torino, 2011.
 pagg. 176. € 12,50)

I padri e i figli. Basterebbe pensare a Marco Bellocchio, al passaggio da *I pugni in tasca* e *Nel nome del padre* al *Principe di Homburg* e a *Buongiorno, notte* per tracciare l'arco di una parabola che in una ventina d'anni ha provocato un profondo conflitto generazionale conclusosi nel segno del perdono e della riconciliazione. Una pagina di storia compresa fra il '68 e il delitto Moro, che non ha mancato di lasciare strascichi e ferite nelle coscienze individuali. Mario Dal Bello non si è limitato ad andare alla ricerca - da qui il titolo del libro - di questa sofferta esperienza vissuta sullo schermo (ma prima ancora nella realtà) da padri e figli, ma è andato anche a frugare nell'animo di attori e registi che l'hanno vissuta sulla propria pelle. Con le loro interviste i protagonisti di queste testimonianze di vita hanno saldato un anello che unisce la finzione al reale, dimostrando come il diaframma che li separa sia più sottile di quanto si possa immaginare.

